

Il sionismo a 20 km da Damasco. La Siria combatterà?

northfront.press/sionism-20-km-from-damascus-will-syria-fight

Fronte Sud

19 dicembre 2024



Clicca per vedere l'immagine a grandezza naturale

Scritto da Damir Nazarov

Mentre il sionismo continua a occupare la Siria meridionale, i nuovi leader della Repubblica siriana non hanno fretta di fare dichiarazioni di condanna riguardo all'occupazione. Il leader di Tahrir al-Sham Mohammad al-Julani ha dichiarato che "la Siria non parteciperà a una nuova guerra", mentre il capo del governo di transizione Mohammad al-Bashir ritiene che "è giunto il momento per la calma e la stabilità". Inoltre, quando è stato chiesto direttamente dell'aggressione del sionismo, i rappresentanti di Tahrir al-Sham sono rimasti in silenzio due volte. O questi due stanno aspettando che tutti i rifugiati tornino con calma nella loro patria, o semplicemente non sanno come rispondere adeguatamente ai crimini del sionismo, o ci sono altre ragioni.

In mezzo all'inazione delle nuove autorità, Hamas, Hezbollah e il ramo siriano della Fratellanza Musulmana hanno condannato l'invasione sionista della Siria e nei loro messaggi hanno indicato che era necessario porre fine all'aggressione degli occupanti. Ma ciò che è più intrigante è la dichiarazione del parlamentare turco "MHP" Ismail Ozdemir secondo cui "Israele è arrivato a 20 chilometri da Damasco. Ciò significa che presto raggiungeremo una linea di contatto fisica con Israele".

Sullo sfondo delle dichiarazioni conformiste dei nuovi leader della Siria, le parole del rappresentante dei principali alleati di Erdogan all'interno della Turchia sembrano una specie di osservazione rivolta al "governo della salvezza". Sembra che stiamo assistendo a come l'alleanza tattica tra la Turchia e i jihadisti abbia iniziato ad assomigliare ai rapporti tra l'Iran e il regime del Baath. Durante tutti questi anni di governo di Bashar al-

Gli iraniani hanno offerto vari consigli produttivi sul fronte antisionista, ma l'ultimo dittatore della Siria non ne ha ascoltato nessuno. Ora la Turchia si trova nella stessa posizione degli iraniani. Le parole del parlamentare Ozdemir, l'incontro di un rappresentante dell'intelligence turca con i leader di Hamas a Doha e la discussione degli eventi siriani, le dichiarazioni antisioniste dell'Ikhwan siriano, la liberazione del comandante della Brigata al-Qassam (Abu Jafar al-Jaloudi) da una prigione baathista e la bandiera palestinese ad Aleppo sotto il controllo dell'"Esercito nazionale siriano" indicano che molto presto le forze filo-turche in Siria inizieranno a muoversi a sostegno della resistenza palestinese.

Naturalmente, è troppo presto per trarre conclusioni e la situazione attuale è diversa. Ma il fatto è che jihadisti, takfiristi e altri tipi di pensiero pseudo-salafita puritano hanno già iniziato a irritare la leadership turca e i suoi alleati. Sebbene se prendiamo in considerazione una sfumatura così importante come la presenza di Tahrir al-Sham nella lista turca delle organizzazioni terroristiche, diventa ovvio che Ankara non ha mai avuto illusioni sugli avventurieri radicali. Secondo il piano del "sunnismo politico" della Turchia per riprendere il progetto del "nuovo secolo della Turchia", non c'è posto per gli estremisti takfiristi. La priorità principale per l'establishment turco è il progresso nelle relazioni con l'Iran e i suoi alleati. Presto vedremo l'attuazione di questa fase. Se in questo caso i sostenitori di al-Julani rimarranno in silenzio o esprimeranno il loro disaccordo, allora, molto probabilmente, questo sarà l'inizio di una profonda crisi nell'alleanza già traballante dell'opposizione filo-turca e dei jihadisti di ieri.

In tutti questi anni di governo di Bashar al-Assad, gli iraniani hanno offerto al regime vari consigli produttivi sul fronte antisionista, ma l'ultimo dittatore della Siria non ne ha ascoltato nessuno. Ora la Turchia si trova nella stessa posizione degli iraniani. Le parole del parlamentare Ozdemir, l'incontro di un rappresentante dell'intelligence turca con i leader di Hamas a Doha e la discussione degli eventi siriani, la dichiarazione antisionista degli Ikhwan siriani, la liberazione del comandante della Brigata al-Qassam da una prigione baathista e la bandiera palestinese ad Aleppo, che è sotto il controllo dell'"Esercito nazionale siriano", indicano che molto presto le forze filo-turche in Siria inizieranno a muoversi a sostegno della resistenza palestinese. Se in questo caso i sostenitori di al-Julani rimarranno in silenzio o esprimeranno il loro disaccordo, allora molto probabilmente questo sarà l'inizio di una profonda crisi nell'alleanza già traballante tra l'opposizione filo-turca e i jihadisti di ieri.

La questione del sostegno alla Palestina toccherà inevitabilmente il tema delle relazioni con l'Iran, poiché Teheran è giustamente un vero fratello della resistenza palestinese. In questa questione, anche il rapporto tra le fazioni filo-turche, gli Ikhwan e le figure islamiche moderate da una parte e i jihadisti dall'altra, sarà diviso. Già ora, su Internet viene distribuito un video, che presumibilmente indica un documento a nome dell'ex regime al potere in Siria, che descrive il fatto della cooperazione con il Mossad contro la presenza iraniana. Allo stesso tempo, ad al-Julani viene attribuita una frase in cui rimproverava Hezbollah e le milizie filo-iraniane come un fattore della "paura del popolo siriano".

La cosa più importante è che non importa affatto se questi due messaggi siano veri o no, la cosa principale è che attraverso i media vediamo come da un lato qualcuno del nuovo governo siriano sta inviando un segnale positivo agli iraniani, e allo stesso tempo tra l'opposizione c'è un fattore di odio verso la Repubblica islamica, prima o poi si uniranno nello scontro. Palestina e Iran non sono le uniche aree inevitabili di disaccordo; anche il progetto cinese della Via della seta e la stretta cooperazione con la Turchia diventeranno ostacoli all'interno dei rivoluzionari siriani.

Copyright 2015-2024. SouthFront (SF). Tutti i diritti riservati.